

URL: <http://www.agenziarepubblica.it/news/fa814926-86c7-4284-bc43-d1db9f39b708/L%E2%80%99Italia-e-l%E2%80%99industria-elettronica-ed-elettrotecnica-una-crisi-che-viene-da-lon.aspx#.Uoo8aMRLPAY>

Industria

18/11/2013 10:27 - L'Italia e l'industria elettronica ed elettrotecnica, una crisi che viene da lontano

Intervista al presidente di Anie, Claudio Andrea Gemme. "Manovre più incisive da parte del Governo. Bene il bonus ristrutturazioni ma il fotovoltaico attende una regolamentazione in tema di sistemi di accumulo. Il futuro? Giovani e nuove tecnologie".

Moody's e Ocse vedono per l'Italia una luce in fondo al tunnel (2014) anche se per il pil si tratterà solo di tornare di poco sopra lo zero o giù di lì e prima di parlare di ripresa vera e propria occorrerà attendere ancora molto. La situazione delle imprese e dei lavoratori italiani resta infatti dura, pesante, quasi insopportabile. Una delle associazioni che nel nostro Paese ha il reale polso della situazione è sicuramente Anie, la Federazione aderente a Confindustria che rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche che operano in Italia. Attraverso le 11 Associazioni che la compongono, riunisce comparti strategici dell'industria italiana, ad elevata innovazione e fortemente globalizzati, che contribuiscono alla crescita del Sistema Paese e al suo successo sui mercati Internazionali. Una realtà importante (con quasi 1200 aziende associate e circa 425.000 occupati, rappresenta il settore più strategico e avanzato tra i comparti industriali italiani, con un fatturato aggregato di 63 miliardi di euro, di cui 29 miliardi di esportazioni) guidata da **Claudio Andrea Gemme** (nella foto). Al presidente Anie abbiamo rivolto alcune domande sulla situazione economica e industriale dell'Italia.

La crisi resta pesante in quasi tutti i settori produttivi. E la crescita appare lontana. Cosa pensa Anie dei provvedimenti governativi in merito al costo del lavoro e al cuneo fiscale?

Lo scenario per l'industria elettronica ed elettrotecnica, che Anie rappresenta, non appare di certo roseo: pur continuando a rappresentare l'8% del fatturato aggregato del manifatturiero in Italia, il 9% delle esportazioni e l'8% dell'occupazione totale, il comparto ha registrato una contrazione del fatturato del 12,1% nel 2012 rispetto all'anno precedente. La debolezza del mercato interno appare strutturale e non compensabile dall'apertura ai mercati esteri. A fronte di questo, quella varata dal Governo nei giorni scorsi appare una "Manovra a metà": riteniamo che sia necessario più coraggio da parte dell'Esecutivo nell'approntare misure incisive in merito al costo del lavoro. Una riduzione seria del cuneo fiscale che pesa sulle nostre aziende è indispensabile per ridare competitività a tutti i settori produttivi: la pressione fiscale è senz'altro il maggiore ostacolo a un ritorno alla crescita economica, e i tagli finora previsti dalla Legge di Stabilità appaiono a noi di Anie nettamente inferiori alle attese. Senza contare poi i crediti non ancora pagati alle aziende dalla Pa che pendono come una spada di Damocle sulla salute delle imprese italiane. L'industria italiana non può sperare di rivedere il segno positivo se non verranno presi provvedimenti seri in materia.

Bonus ristrutturazioni: quanti benefici concreti ha portato e potrebbe portare al comparto?

Il bonus ristrutturazioni, così come l'eco-bonus, è stato una vera e propria boccata d'ossigeno per il nostro comparto. Sono diversi i settori presenti nella nostra Federazione, dall'impiantistica elettrica in generale (impianto elettrico, cablaggio) a quella specialistica (illuminazione, sicurezza,

automazione integrata, fotovoltaico) che hanno risentito positivamente della proroga alla detrazione per le ristrutturazioni. Per questo Anie ha accolto favorevolmente la stabilizzazione al 50% e al 65% fino al 31 dicembre 2014, un segnale concreto nei confronti delle aziende che la nostra Federazione richiedeva da lungo tempo con forza. Questi incentivi rappresentano una risposta alla contrazione della domanda nel mercato domestico, di cui le aziende Anie subiscono in maniera particolare le fragilità. Le misure approntate ci lasciano perplessi solo riguardo alle tempistiche stabilite: l'abbassamento della percentuale di detrazione nei prossimi anni per il bonus ristrutturazioni, prima al 40% nel 2015 e poi al 36% a partire dall'anno successivo, è tutt'altro che graduale. Appare chiaro allora che la questione incentivi non è da considerarsi chiusa e molto deve essere ancora fatto.

Anche nel campo energetico si registra un calo dei consumi. Eppure ci sono nuove opportunità sul fronte della produzione, specialmente se guardiamo alle rinnovabili. Cosa fare per aumentare questa opportunità? E sui sistemi di accumulo sempre più necessari per evitare le fluttuazioni nel sistema di trasmissione di energia quale è il pensiero di Anie?

Il settore fotovoltaico, così cruciale in un'ottica futura di smart city e smart building, resta in forte sofferenza. È chiaro quindi che le politiche incentivanti sono un fattore chiave per la tenuta del comparto e per evitare un disastro dal punto di vista occupazionale che metterebbe in ginocchio gli addetti del settore. In un momento delicato come l'attuale, l'adozione dei sistemi di accumulo, soprattutto nel settore residenziale, potrebbe essere una valida opportunità di far crescere ulteriormente il fotovoltaico anche dopo la chiusura del Quinto Conto Energia e la fine delle tariffe incentivanti sull'energia prodotta, facilitando il raggiungimento della grid parity. A fronte dei rilevanti benefici di sistema ottenibili, calcolati recentemente in uno studio di ANIE Energia in addirittura 500 milioni di euro, va purtroppo detto che l'attuale contesto normativo italiano non regola direttamente l'applicazione dei sistemi di accumulo domestici, come invece già succede per esempio in Germania e negli USA, paesi che al contrario si sono mossi per prevedere facilitazioni per la loro installazione. ANIE auspica allora che entro breve anche l'Italia possa dotarsi di una normativa di riferimento specifica, considerando anche il fatto che il costo delle batterie scenderà del 50% nei prossimi 3/5 anni, permettendo una più capillare diffusione di queste tecnologie.

Infrastrutture e intermodalità: l'Italia resta un Paese da Terzo Mondo?

È innegabile che negli ultimi dieci anni la dotazione infrastrutturale del nostro Paese ha sofferto un pesante gap, che ha penalizzato ulteriormente la nostra economia. Si stima che da solo questo gap, rispetto alla Germania, abbia fatto perdere all'Italia 142 miliardi di Pil. L'Italia destina troppe poche risorse agli investimenti in infrastrutture: dal 1990 si è speso il 35% in meno e solo il 12% delle risorse comunitarie stanziato per il quinquennio 2007-2013 è stato effettivamente utilizzato. Con la Legge di Stabilità varata dal Governo, la nostra Federazione ha ottenuto un importante successo in questo senso: come da noi richiesto con forza per le aziende di ANIE/Assifer, nel DDL è stato incluso anche il rifinanziamento degli interventi di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria, a cui nel 2014 saranno destinati 400 milioni di euro, come previsto nel contratto di servizio 2012-2014 tra il MIT e RFI. Investire in infrastrutture strategiche significa scommettere sul Paese: per questo ANIE e Assifer portano avanti da tempo la richiesta di un Piano dei trasporti e delle infrastrutture prioritarie, auspicato tanto dalle aziende quanto dagli utenti. Esso sarebbe allo stesso tempo un mezzo utile per ridurre il gap italiano rispetto alla media europea nell'ambito del trasporto di massa, sia uno strumento anticongiunturale di rilancio dell'economia.

Impianti non a norma: un'altra opportunità, industriale ed occupazionale, potrebbe venire attraverso il loro adeguamento. Si può fare?

Gli impianti elettrici domestici e civili non a norma in Italia sono stimati essere circa 10 milioni, oltre un terzo del totale (costituito da 28 milioni di edifici). Le normative che regolamentano le dotazioni e le caratteristiche degli impianti ci sono, a mancare sono invece i controlli per farle rispettare. Una graduale ma completa messa a norma di questi impianti garantirebbe innanzitutto un innalzamento del livello di sicurezza degli utenti, ma sarebbe senz'altro anche una grande



opportunità industriale ed occupazionale per il comparto: Anie stima fra i 50 e 100 mila posti di lavoro in più tra gli installatori, senza considerare e quantificare poi l'impatto positivo per le aziende produttrici e per i distributori. Da un serio provvedimento in materia si potrebbero comunque risparmiare innanzitutto i circa 50 mila incidenti che si verificano ogni anno a causa di problemi agli impianti elettrici e, allo stesso tempo, dare respiro al comparto. Anche in questo senso rimane cruciale quello che sarà il destino del bonus ristrutturazioni, che permette di incentivare anche questo tipo di opere di ammodernamento degli impianti grazie al risparmio energetico che ne deriva.

Giovani e formazione, recentemente avete presentato una road map in cinque punti contenente su questo aspetto alcuni elementi interessanti come il ricambio generazionale e la conoscenza tacita. Ce ne vuole parlare?

Il patrimonio di un'azienda sono i suoi lavoratori, che costituiscono un capitale senza il quale non è possibile trasformare la conoscenza in produttività. La valorizzazione di questo capitale "immateriale" è ancora più importante poi per le aziende di ANIE Confindustria in cui la componente tecnologica, di ricerca e innovazione è molto alta. Nell'industria elettronica ed elettrotecnica lo sviluppo di nuove tecnologie è una componente essenziale e in questo campo il successo delle imprese si misura dalla "conoscenza tacita" che i collaboratori accumulano nel corso della loro carriera. Il know how acquisito dai professionisti del settore deve allora essere trasmesso il più fedelmente possibile a chi nelle aziende rappresenta il futuro, ovvero i giovani neo-laureati, che di sicuro non possono arrivare ad acquisire tali conoscenze solo dagli studi universitari. Anzi, da una ricerca recentemente condotta da Anie è emerso che ai giovani che fanno il loro ingresso nel mondo del lavoro mancano non tanto competenze tecnico-scientifiche, quanto piuttosto competenze trasversali, qualità come la capacità di adattamento alle esigenze aziendali e la flessibilità, la propensione comunicativo-relazionale e l'orientamento al risultato, nonché un'adeguata conoscenza delle lingue straniere, oggi imprescindibile in qualsiasi settore lavorativo e particolarmente fondamentale quando si tratta di tecnologie in continua evoluzione. Anie in questo ultimo anno e mezzo ha quindi messo in campo tutta una serie di iniziative volte a riavvicinare il mondo della scuola a quello delle imprese, e sta tuttora continuando a farlo con manifestazioni quali 'OrientaGiovani', che illustra gli sbocchi professionali delle lauree in ingegneria elettronica ed elettrotecnica ai ragazzi delle scuole superiori. In quanto membro del consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, inoltre, mi sto impegnando sia personalmente che come Presidente di Anie per avvicinare il mondo delle imprese a quello dell'università e per trovare nuove forme di proficua collaborazione fra queste due realtà. Anche questo è un modo di scommettere sul futuro e accompagnare le nostre imprese sulla via del rilancio.

www.agenziarepubblica.it



GPG ASSOCIATI
comunicazione d'impresa
formazione manageriale